



IL TEMA LETTERARIO

Gaetano Previati:

un artista europeo



GAETANO PREVIATI
"Paolo e Francesca", 1887
Olio su tela, cm 98x227

La riscrittura del tema storico-letterario si allarga anche al repertorio tardo-romantico più popolare ed a temi abusati come quello di "Paolo e Francesca".

Presentato alla permanente di Milano nel 1887 giunse in Accademia Carrara nel 1923 con la collezione di opere del secondo 800, raccolta da Cesare Pisoni.

L'enfasi melodrammatica della scena non nasconde il desiderio di autonomia dai precetti realistici e alcune premesse della pittura simbolista. Il colore spento, giocato su toni bassi estremamente raffinati, accosta il pallido azzurro dell'abito di Francesca alla calda luminosità della coperta di broccato, superficie dorata che riflette la luce illuminando la tragica scena e consentendo il gioco dei chiaroscuri. La macchia nera del dorso di Paolo, accasciato sul corpo dell'amante, risalta

nella luminosità diffusa ed incatena l'attenzione dell'osservatore sul riverbero della lama, strumento di morte, ma, simbolicamente, di eterna unione tra i due infelici amanti. Rieccheggiano i versi danteschi che evocano la violenza dell'assassino: "...e il modo ancor m'offende" e rimarcano l'indissolubilità del vincolo amoroso: "Amor condusse noi ad una morte." Laddove il testo letterario però lascia all'immaginazione la descrizione della tragedia: "Quel giorno più non vi leggemmo avante..." Previati, in un ultimo sussulto realistico, sceglie la descrizione del momento più drammatico.

Protagonista tuttavia sia del testo letterario che di quello pittorico è sempre Francesca, interlocutrice di Dante e centro focale visivo del dipinto grazie a sapienti scelte formali. A tale scopo il formato orizzontale viene arditamente schiacciato sulle teste dei due amanti. La diagonale dei corpi trafitti si allunga nella chioma sparsa; il volto cereo, da Madonna preraffaellita, la bocca dischiusa, la mano al petto, fanno di Francesca l'immagine del dolore, forse metafora della sofferenza cosmica dell'umanità.

Esiste una seconda versione dello stesso soggetto del 1909 presso la Civica Galleria d'arte di Ferrara di grande formato (230x260) in cui la pennellata filamentosa di Previati definisce efficacemente con linee flessuose l'idea delle anime amanti che: "...insieme vanno" nell'aere maligno scosse e piegate dalla: "...bufera infernal che mai non resta".

Nota biografica

Nato a Ferrara nel 1852, studia all'Accademia di Brera seguendo i corsi di Giuseppe Bertini, impegnati in soggetti prevalentemente storici e frequentati, in quegli anni, da alcuni futuri protagonisti dell'arte lombarda quali Cesare Tallone. Il contatto con l'ambiente scapigliato milanese lo converte a nuove tematiche ed alla ricerca di sperimentazioni tecniche. Nel 1879 vince l'ambito premio Canonica per la pittura di storia con Gli ostaggi di Crema. L'opera segna il superamento della convenzionale resa accademica del tema storico, ormai languente, ed anticipa, nel carattere visionario e nell'attento studio formale, alcune tendenze proprie della sua maturità artistica. Maternità, esposta alla prima triennale di Brera nel 1891, rappresenta la svolta divisionista e simbolista e definisce la cifra stilistica peculiare della sua maturità con l'uso del colore steso in filamenti materici pettinati, che assecondano le linee sinuose delle figure immerse in un'atmosfera irreale. Previati diventa un artista di livello europeo grazie anche alla mediazione commerciale dell'amico Vittore Grubicy. La sua attività si interrompe nel 1917 dopo la morte della moglie e del figlio. Muore a Lavagna nel 1920.

Spunti di ricerca

Gaetano Previati riassume nella sua personalità artistica alcune delle tendenze più significative e all'avanguardia del secondo '800 consentendo di ripercorrere l'evoluzione dell'arte italiana tra Scapigliatura e Divisionismo.

Scapigliatura

Movimento diffuso nell'ambiente lombardo, soprattutto a Milano, dagli anni '60 dell'800 ad opera di un gruppo di letterati, musicisti, scultori e pittori che reagiscono alla vacua convenzionalità dell'arte, sperimentando linguaggi espressivi nuovi e rivoluzionari.

La pittura scapigliata, in particolare, si contrappone all'accademismo conservatore rifiutando la magniloquenza e la retorica celebrativa dei temi storici e dell'epopea risorgimentale. Sul piano tecnico, alle "marmoree levigatezze" della pittura tradizionale sostituisce la caratteristica "Sprezzatura" eseguita con pennellate molto libere e sciolte.

Le immagini sembrano così smaterializzarsi con forti effetti di luminosità ed intensità cromatica.

I principali rappresentanti della corrente furono: Tranquillo Cremona (1837-1878) e Daniele Ranzoni (1849-1889).

Simbolismo

Il Simbolismo nasce ufficialmente in Francia con la pubblicazione di un manifesto da parte di J. Moreas su *Le Figaro* il 18 settembre 1886.

Alla fine dell'Ottocento viene meno la fiducia positivista nella scienza come strumento di indagine e di progresso. La realtà fenomenica perde il suo valore obbiettivo a vantaggio di una realtà più profonda, interiore ed occulta, invisibile e complessa, evocata dagli artisti mediante un linguaggio simbolico. In campo letterario i capiscuola riconosciuti in Francia sono: Charles Baudelaire, autore del sonetto "Correspondances", in cui la natura è rappresentata come una foresta di simboli, e Joris Karl Huysmans con "A rebours", considerato la bibbia dell'estetica simbolista e decadente.

La pittura simbolista fu rappresentata, sempre in Francia, da Gustave Moreau (1826-1898), Odilon Redon (1840-1916), Paul Gauguin (1848-1903) ed il gruppo dei Nabis.

Attraverso Previati, Segantini e Pellizza da Volpedo il movimento simbolista si diffonde anche in Italia dove i nostri artisti si interrogano sul valore del concetto realtà-idea. Previati sceglierà la prevalenza dell'idea come rappresentante, unitamente a Segantini, dell'indirizzo detto appunto "Ideista".

Al contrario Pellizza da Volpedo e Angelo Morbelli (1853-1919) dimostreranno la necessità di un continuo confronto col vero in un rapporto di fratellanza con l'umanità che li porterà spesso ad affrontare tematiche di tipo sociale come Giuseppe Pellizza da Volpedo pittore divisionista e simbolista celebre per "Il quarto stato" (1901) considerato l'immagine più significativa della pittura ispirata a tematiche sociali.

"Ricordo di un dolore (Ritratto di Santina Negri)" fu eseguito a Bergamo nel 1889 negli anni in cui Pellizza frequentava i corsi di Cesare Tallone, maestro presso la scuola di pittura dell'Accademia Carrara, a cui Pellizza stesso donò il quadro nel 1897. Il dipinto è una delle opere più preziose delle raccolte ottocentesche e rappresenta il punto d'arrivo della prima attività di Pellizza impegnato nello studio del vero ed in particolare della figura umana. Gli occhi sognanti, persi nel vuoto della protagonista rivelano un dolore lontano su cui si proietta simbolicamente il dolore per la morte della sorella avvenuta nel 1889.



GIUSEPPE PELLIZZA DA VOLPEDO
"Ricordo di un dolore", 1889

Divisionismo

Tecnica pittorica diffusa in Italia, soprattutto a Milano, a cavallo tra '800 e '900.

Deriva dai presupposti scientifici del "Pointillisme" francese di Seurat e Signac che cercarono di disciplinare il metodo impressionista basandosi sull'accostamento dei colori puri complementari e sulla loro ricomposizione nella retina con effetti di forte luminosità.

Per i divisionisti italiani la luce non sarà sempre oggetto di mera indagine ottica, ma mezzo ideale per esprimere stati d'animo e forti valenze simboliche.

La nascita del divisionismo si riferisce convenzionalmente alla presentazione di "Maternità" (1891) di Gaetano Previati, importante teorizzatore delle ricerche sull'ottica visiva: *La tecnica della pittura*, Torino, 1905; *Principi scientifici del divisionismo*, Torino, 1906; *Della pittura tecnica ed arte*, Torino, 1913.